**Omelia Ordinazione diaconale**

**(Fiera di Primiero 26 maggio 2019)**

Il grande rischio in questo momento per tutti, **è vivere nella bolla del presente**, in difficoltà nel dialogare con il nostro passato e nell’immaginare il futuro.

La forte affermazione di Gesù: **“Vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto”** (Gv 14,26), è provvidenziale. Ci raccorda con le nostre origini, facendo memoria dell’incanto di Dio per ogni uomo e donna. Abbiamo a disposizione l’amore gratuito di Dio che non dice mai basta.

**Siamo custoditi**, apparteniamo, **le nostre radici sono solide**, hanno i lineamenti del cuore del Padre che Gesù ci ha rivelato.

E’ questa **la pace che ci viene donata**, che toglie il turbamento e ci fa avanzare senza paura nel futuro.

L’ordinazione di Alessandro avviene dentro questa stupenda realtà: l’Amore del Padre che lo Spirito Santo ci mette a disposizione.

Il ministero diaconale, in primis **è servizio di gioiosa testimonianza** per l’Amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori.

Gran parte delle nostre ansie e dei nostri problemi, sono addebitabili alla mancata percezione di essere amati.

Il grande rischio **è di appartenere alla community fittizia del web**, anziché **alla concretezza di una comunità** con i suoi colori, le sue fatiche, i suoi passi incerti, le sue accelerazioni; in una parola alla comunità così come il testo degli Atti ce la presenta.

Le difficoltà che incontriamo **ad aprirci alle novità e alla speranza, ad immaginare la possibilità di una nuova convivenza,** dentro una nuova città “dove Dio e l’Agnello sono il suo tempio” (Ap 21,22), sono figlie della percezione che abbiamo di essere, per dirlo con un vecchio canto popolare, **figli di nessuno**.

Il ministero diaconale rende **“prigionieri della speranza”** (Zc 9,12). Speranza che non è l’illusione di una vita al riparo dai drammi e dalle fatiche, **ma semplicemente una vita attraversata dalla certezza paolina di** **“chi sa a chi ha dato fiducia”** (2Tm 1,12).

Per percorrere guidati dallo Spirito Santo questo itinerario, è necessario frequentare in continuazione Gesù di Nazareth.

**Dalla contemplazione della sua umanità**, conosciamo un nuovo mondo, **un nuovo Dio da cui ricevere vita e gioia**.

Un Dio carpentiere che riscatta il lavoro e lo rende terreno fecondo per partecipare all’opera creativa di Dio. Un Dio **servo** che libera **dall’ossessione della difesa di se stessi**. Un Dio ascolto che ti **fa godere per l’esistenza dell’altro**. Un Dio comunione che ti fa **sentire la bellezza dell’insieme**, la gioia di essere fratelli e sorelle. Un Dio perdono che **interrompe la spirale della vendetta**.

Caro Alessandro questo e non altro è il servizio che ti viene donato.

Buon cammino